

Domenica 1 settembre 2019

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Questa domenica abbiamo ascoltato un brano scritto nel genere letterario del simposio che era molto usato negli scritti filosofici e sapienziali. Attorno a una tavola imbandita si affrontano ancora oggi diversi argomenti, si ascolta la parola di qualche persona di cultura e di pensiero particolarmente profondi. Spesso ci si dà appuntamento a tavola anche per risolvere questioni, per mettere in comune idee, per confrontarsi.

Luca utilizza oggi la cornice di un pranzo per inserire diversi insegnamenti di Gesù, più o meno legati al tema del banchetto. In filigrana si può, però, riconoscere il riferimento ad un altro livello: la comunità ecclesiale che si riunisce la domenica per ascoltare l'insegnamento di Gesù. Per contestualizzare il brano di oggi vediamo cosa succede prima e dopo. Innanzitutto Luca colloca il banchetto a casa di un fariseo in giorno di sabato. Poi narra la guarigione di un idropico da parte di Gesù. In seguito, dopo il brano di oggi, troviamo la parabola del banchetto di nozze del re a cui vengono invitati poveri, ciechi e zoppi, esattamente come indicato da Gesù al termine del nostro brano.

Gesù viene invitato dal fariseo probabilmente dopo la liturgia in sinagoga. Essendo ormai un personaggio famoso, probabilmente è anche l'ospite d'onore e, dalla sua posizione privilegiata, osserva la manovra messe in atto per sedersi accanto a lui e, dall'altra parte, l'attenzione del padrone di casa a non fare brutta figura. Una situazione abbastanza comune anche oggi. Nonostante la platea fosse probabilmente costituita da farisei osservanti come dicevamo prima Gesù non si fa riguardo a operare una guarigione in giorno di sabato e, prevedendo quanto passava per la testa degli invitati, spiega come si dovrebbe fare quando si offre un banchetto. In altre parole prende in mano la situazione, approfittando dell'opportunità che gli viene concessa, sapendo, comunque, di rischiare di suscitare reazioni non favorevoli.

Sono due le questioni che Gesù affronta: la ricerca degli onori e la gratuità della vita. Non sono due temi distanti fra loro perché chi cerca i primi trova un peso la seconda mentre chi vive nella gratuità non sa cosa farsene degli onori. Dobbiamo, però, fare attenzione a non credere che Gesù stia parlando semplicemente a difesa dei più deboli e abbandonati oppure per combattere i ricchi e i benestanti: sarebbe molto riduttivo nei confronti del suo pensiero. Per cercare di capire partiamo da questa scena: gli ospiti che cercano di farsi spazio per arrivare ai primi posti e i ciechi, poveri, zoppi e storpi che non riescono ad accedere nemmeno agli ultimi posti della mensa del fariseo. Potremmo perciò far convergere la nostra risposta sul tema del farsi posto o del fare posto e cercare di capire come opera Dio stesso.

Tutto era suo ma ha fatto posto all'umanità. Gesù non ha trovato posto nell'albergo, non ha trovato posto nel cuore degli abitanti di Nazareth perché, quando ha predicato nella loro sinagoga, volevano ucciderlo e potremmo citare altri casi simili. Allora l'invito ad occupare l'ultimo posto si può tradurre con: "fai spazio". In un'umanità che cerca di farsi spazio, di occupare tutti gli spazi che contano impegnati a creare spazi fecondi e insegna a fare spazio.

Fare spazio significa creare occasioni, opportunità. Significa non sfruttare fino all'osso la natura, le persone, non raschiare il fondo del barile delle situazioni ma viverle in modo che possano rendere più di quello che danno, perché resti sempre un respiro che permetta di recuperare energie e rifiorire invece di soffocare.

Il Signore ci aiuti a maturare questo stile che, poi, è lo stile della creazione.